



Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari



Università degli Studi di Sassari



Tharros Felix / 3



La collana di studi "Tharros Felix", istituita dall'Università degli Studi di Sassari-Dipartimento di Storia e dal Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari della sede gemmata di Oristano, prende il nome dalla iscrizione presente sullo scafo di una nave oneraria graffita su una parete della stanza 7 della *Domus Tiberiana: Tharros Felix et tu* (V. VÄÄNÄNEN, *Graffiti del Palatino. II. Domus Tiberiana*, a cura di P. Castrén, H. Lilius, Helsinki 1970, pp. 109-10 n. 2). La collana ospita monografie e contributi miscellanei sui beni culturali e, in particolare, sul patrimonio culturale sommerso mediterraneo.

Comitato scientifico

Azedine Beschaouch (UNESCO-Paris), Piero Alfredo Gianfrotta (Università della Tuscia), Julián González (Universidad de Sevilla), Olivier Jehasse (Université de Corte), Attilio Mastino (Università di Sassari), Marc Mayer (Universitat de Barcelona), Xavier Nieto (Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya)

Direttore della collana

Raimondo Zucca (Università di Sassari)

*Per il servizio di cambio dei volumi della Collana:
Consorzio Uno per la promozione degli studi universitari
Chiostro del Carmine, Via Carmine, 09170 Oristano
Fax: 0783 778006
e-mail: ufficio.tecnico@consorziouno.it*

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 42 81 84 17,
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Naves plenae velis euntes

A cura di Attilio Mastino,
Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca



Carocci editore

In copertina: rielaborazione grafica da coppa attica a figure nere con i pirati Thyrranoi trasformati in delfini da Dionisos (fonte: Archivio *curriculum* di Archeologia subacquea dell'Università degli Studi di Sassari).

1^a edizione, maggio 2009
© copyright 2009 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel maggio 2009
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4856-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

I viaggi di un equestre, Μάρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱός, Παλατεῖνα, Εὐνειακος, dall'Asia alla Sardinia

di Raimondo Zucca

4.1 L'epigrafe di Nysa

Un'iscrizione onoraria di Nysa, città della Caria, nella provincia Asia, costituisce un documento indiretto dei viaggi via mare di un equestre, che nel corso della sua carriera lasciò Nysa per discendere al porto di Ephesos, e da qui compì la traversata che lo dovette portare nel Latium, a Lavinium, dove esercitò il prestigioso sacerdozio laurentino, quindi in Sardinia (o meno probabilmente in Mauritania Caesariensis) per assumere il rango di ἑπαρχος σπείρας Σαρδῶν, ossia praefectus di una cohors Sardorum, e infine in una regione non indicata, forse a Roma oppure in provincia, non esclusa l'Asia, per svolgere il ruolo di scriba quaestorius librarius.

FIGURA 4.1
Carta della provincia Asia



4.2

La dedica a un equestre

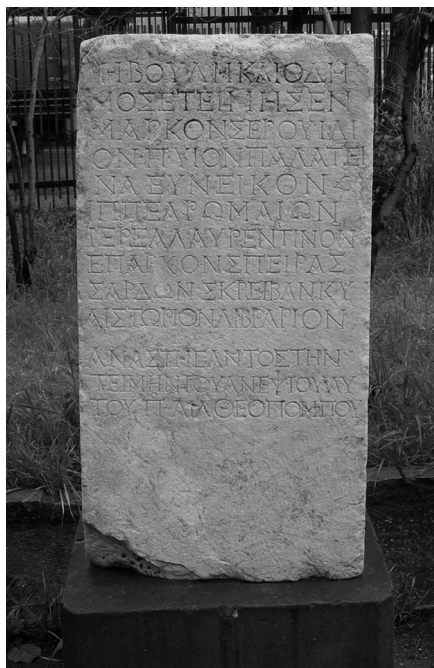
L'iscrizione incisa su una base parallelepipedica in marmo bianco¹, priva delle modanature superiore e inferiore, individuata a *Nysa*, costituisce una dedica all'equestre Μᾶρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς, Παλατεῖνα, Εὔνειακος, che raggiunse il grado di ἑπαρχος σπείρας Σαρδῶν.

L'esame autoptico di tale iscrizione nei giardini dell'Izmir Arkeoloji Müzesi (Museo archeologico di Smirne)² consente ora di proporre una messa a punto della carriera equestre del personaggio in rapporto, in particolare, alla località di svolgimento della carica di ἑπαρχος σπείρας Σαρδῶν.

Fu William Mitchell Ramsay, nel 1883, a pubblicare il testo, privo di problemi di lettura, nel «Bulletin de Correspondence Hellénique»³:

FIGURA 4.2

Dedica a Μᾶρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς, Παλατεῖνα, Εὔνειακος (foto dell'autore)



1. Dimensioni: altezza m 0,91; larghezza m 0,49; spessore m 0,42.

2. Inv. 3255. Autopsia del 3 gennaio 2007.

3. W. M. RAMSAY, *Unedited Inscriptions of Asia*, «BCH», 7, 1883, p. 275, nr. 17. Si attende l'edizione del corpus delle iscrizioni di *Nysa* nella seconda parte di F. B. POLJAKOV, *Die Inschriften von Tralleis und Nysa*, «Inschriften Griechischer Städte aus Kleinasien», 36, di cui possediamo la parte I, *Die Inschriften von Tralleis*, Bonn 1989.

Ἡ βουλὴ καὶ ὁ δῆμος ἐτείμησεν / Μάρκον Σερούλιον Πο(πλίου) υἱὸν, Παλατείῳα,
 Εὔνεικον / ἱπέα Ῥωμαίων, / ἱερέα Λαυρεντίνον, / ἔπαρχον σπειράς / Σαρδῶν, σκρεῖ-
 βαν κυ/αιστώριον λιβράριον, / ἀναστήσαντος τὴν / τειμὴν τοῦ ἀνεψιοῦ αὐτοῦ
 Πο(πλίου) Αἰλ(ίου) Θεοπόμπου.

La *bulè* e il *demos* (di *Nysa*) hanno onorato (con la deliberazione relativa all'innalzamento della base di statua) Marco Servilio Eunico, figlio di Publio, iscritto nella *tribus Palatina*, cavaliere dei Romani, sacerdote laurentino, prefetto della coorte dei Sardi, scriba questorio librario. Publio Elio Teopompo suo congiunto ha elevato la statua⁴.

Il testo è impaginato su tredici linee, suddivise in due parti da uno spazio vuoto: nelle linee 1-10 sono concentrate la deliberazione dell'onoranza da parte degli organi istituzionali di *Nysa*, la formula onomastica dell'onorato, il suo rango equestre e la sua carriera. Le linee 11-13, in caratteri leggermente più piccoli rispetto a quelli della prima parte, accolgono il riferimento al curatore dell'onoranza.

L'*ordinatio* del testo e la paleografia rivelano un prodotto officinale di buon livello, con le lettere finemente apicate, i A a traversa spezzata, i E con la sbarra centrale distaccata dall'asta verticale, l'H costituito da due aste con una sbarretta centrale apicata libera, il P a occhiello aperto desinante in un riccio, i Σ a quattro tratti, tranne il secondo di ἀναστήσαντος di tipo quadrato⁵.

Il *praenomen* dell'equestre Μᾶρκος è scritto per esteso, mentre il patronimico e il *praenomen* del curatore dell'onoranza – in entrambi i casi Πό(πλιος) – è abbreviato con il Π sormontato da un minuscolo o. Il gentilizio del personaggio che ha curato la base della statua è, anch'esso, abbreviato, secondo l'uso comune, Αἴλ(ιος).

L'unico interpunto, se non lo consideriamo esornativo, è un'*hedera* che chiude la formula onomastica dell'onorato, alla quinta linea⁶.

4.3

Μᾶρκος Σερούλιος Εὔνεικος

L'iscrizione onoraria reca il riferimento consueto agli organi istituzionali di *Nysa*, il δῆμος e la βουλὴ⁷, responsabili dell'onoranza (τειμή), consistente nella dedica di una statua, nei confronti di Μᾶρκος Σερούλιος Πο(πλίου) υἱὸς Εὔνεικος, con grande verosimiglianza originario di *Nysa*⁸.

4. Il termine ἀνεψιός indica prevalentemente "cugino", ma anche genericamente "parente" e, in età romana, anche "nipote" per parte di fratello o sorella.

5. M. GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987, pp. 81-4.

6. Benché nota già in età repubblicana (R. ZUCCA, *Sui tipi di interpunzione nelle iscrizioni latine dall'età più antica alla fine della Repubblica*, "Miscellanea greca e romana", 18, Roma 1994, pp. 147-50), l'interpunzione a *hedera* si sviluppa in particolare nel II secolo d.C., assumendo anche in seguito grandi dimensioni.

7. Per tali organi di *Nysa* cfr. RUGE, in *RE*, 17, s.v. *Nysa*-10, coll. 1635-6.

8. Cfr. E. BIRLEY, *Septimius Severus and the Roman Army*, «Epigraphische Studien», 8, 1969, p. 80; H. DEVIJVER, *Prosopographia militiarum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum. Pars secunda*, "Symbolae Facultatis Litterarum et Philosophiae Lovaniensis", series A, 3, Leuven 1977, p. 737, n. 41.

Il personaggio in esame reca una formula onomastica regolare, caratterizzata dai *tria nomina*, dal patronimico e dall'ascrizione tribale.

Il *nomen Servilius* rimanda, presumibilmente, alla *gens* responsabile della concessione della cittadinanza romana a un antecessore del cavaliere Μάρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς Εὐνείκος, sicuramente in un periodo precedente lo stesso *pater* Πό(πλιος) Σερούϊλιος. I *Servilii* sono noti in età repubblicana, tra l'altro, fra i *magistri* di *Capua*⁹, gli *Italici* di *Delos*¹⁰ e i produttori di vino in Citeriore¹¹. Attrae la nostra attenzione, in particolare, Πόπλιος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς Ἰσαυρικός ἀνθύπατος (*P. Serveilius P. f. Isauricus pro co(n)s(ule)*¹²), il proconsole dell'*Asia* tra il 46 e il 44 a.C.¹³, che potrebbe essere responsabile della concessione della cittadinanza romana ai *P(ubl)ii Servilii* della *provincia*.

Il *cognomen* Εὐνείκος, attestato abbastanza ampiamente in tutto il mondo greco¹⁴, non appare di frequente fra i grecanici latini: a Roma è documentato in pochissimi esempi soprattutto di ambito schiavile tra la tarda età repubblicana e il tardo impero¹⁵.

La tribù *Palatina* è recata da *cives* di città dell'*Italia*, in particolare Roma e Ostia, ma raramente in ambito provinciale in Africa e nella *pars Orientis*¹⁶.

Il dedicante Πό(πλιος) Αἴλ(ιος) Θεόπομπος, congiunto di Μάρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς Εὐνείκος, appartiene a una famiglia di *P. Aelii*, probabilmente già nota a *Nysa*¹⁷, che potrebbe aver ottenuto la cittadinanza romana sotto Adriano¹⁸.

Il *cognomen* Θεόπομπος è largamente noto in ambito greco¹⁹ e si annovera, parimenti, tra i *cognomina* grecanici nella *pars Occidentis*²⁰.

9. CIL I², 677.

10. J. HATZEFELD, *Les italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, «BCH», 36, 1912, p. 77; J.-L. FERRARY *et al.*, *Liste des italiens de Délos*, in AA.VV., *Les italiens dans le monde grec*, Athènes 2002, p. 214.

11. C. *Servilius* è documentato in un bollo di anfora Layetana 1 di circa il 40 a.C. (B. DÍAZ ARINO, *Epigrafía latina republicana de Hispania*, "Instrumenta", 26, Barcelona 2008, p. 270, SC 15).

12. Cfr. ad esempio CIL I², 783 = I², 677 = IG XII, 5, n. 917 = ILS 8889 = ILLRP 403.

13. Cfr. MÜNZER, in RE, II, A, 2, 1923, coll. 1798-9, s.v. *P. Servilius Isauricus*.

14. Cfr. P. M. FRASER, E. MATTHEWS (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. I, Oxford 1987, p. 180; IDD. (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. II, Oxford 1994, p. 178; IDD. (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. III B, Oxford 2000, p. 161; IDD. (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. IV, Oxford 2005, p. 133.

15. H. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, vol. I, Berlin-New York 1982, p. 62, che registra le forme *Eunigus* (CIL I², 2417) ed *Eunicus*.

16. Sulle attestazioni della *tribus Palatina* in *Asia* cfr. J. W. KUBITSCHKE, *Imperium romanum tributum discriptum*, Praha-Wien-Leipzig 1889, p. 249; *Inscriptiones graecae ad res romanas pertinentes*, vol. IV, Paris 1927, p. 689 (nove esempi); discussione sul nostro Μάρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς Εὐνείκος in G. FORNI, *Le tribù romane. I. Tribules*, vol. III, Roma 1997, pp. 1101-2, nr. 433.

17. PH. LE BAS, W. H. WADDINGTON, *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure*, III. *Inscriptions grecques et latines recueillies en Asie Mineure*, vol. II, Paris 1870, nr. 1666. Cfr. RUGE, in RE, 17, s.v. *Nysa*-10, col. 1633, relativamente a un [Πόπλιος ?]ς Αἴλιος [Ἰ]βιάδης.

18. Cfr. per una famiglia di *P. Aelii* di *Apulum* (*Dacia*) le analoghe considerazioni di H. DEVIJVER, *Les relations sociales des chevaliers romains*, in AA.VV., *L'ordre equestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, "Collection de l'École française de Rome", 257, Roma 1999, p. 244.

19. Cfr. FRASER, MATTHEWS (eds.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. I, cit., p. 217; vol. II, cit., pp. 219-20; vol. III A, Oxford 1997, p. 205; vol. III B, cit., p. 193; vol. IV, cit., p. 166.

20. SOLIN, *Die Griechischen Personennamen*, cit., vol. I, p. 80.

L'iscrizione, sulla base dei dati onomastici, della paleografia, dell'interpunto a *hedera* di notevoli dimensioni, e per la carriera dell'equestre, deve riportarsi ai decenni centrali del II secolo d.C., fra il 120 e il 160 d.C. secondo Devijver²¹.

4.4

Gli equestri della *provincia Asia*

L'ἵππευς Ῥωμαίων Marco Servilio Eunico si inserisce in un non disprezzabile numero di equestri della *provincia Asia*, sui quali si sono soffermati Hubert Devijver²² e Ségolène Demougin²³. Egli non appartenne a quel novero di equestri che richiesero «le cheval public pour se contenter de l'honneur du statut et d'une carrière locale et même de dignités provinciales»²⁴. In tali casi non era necessario possedere le competenze del bilinguismo greco e latino, richieste, invece, a coloro che avessero ambizioni di carriera: a questi ultimi infatti era necessario, con il possesso dello strumento bilinguistico, piegarsi «à l'un des principes de l'administration militaire et civile romaine consistant en la pratique des mutations et de transferts successifs»²⁵.

Per quanto attiene al primo punto, quello del bilinguismo, dovrà osservarsi che *Nysa*²⁶, fondazione ellenistica attribuita ad Antioco I *Soter*, era un centro culturale di grande rilievo, dotato, in età romana, di una biblioteca, ancora oggi visibile²⁷, e celebrato per il filosofo stoico *Apollonios*, il filologo omerico *Menekrates*, allievo di Aristarco, e *Aristodemos*, maestro di retorica e grammatica di Strabone²⁸.

Il viaggio attraverso l'impero per lo svolgimento delle *militiae* equestri²⁹ e per gli eventuali successivi incarichi nelle procuratele o nelle prefetture era una

21. DEVIJVER, *Prosopographia...*, *Pars secunda*, cit., p. 737, n. 41.

22. ID., *Equestrian Officers in the East*, in AA.VV., *Eastern Frontier of the Roman Empire*, Ankara 1986, Oxford 1986, pp. 79-111 (= *The Equestrian Officers of the Roman Imperial Army*, Amsterdam 1989, pp. 273-389).

23. S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre en Asie Mineure. Histoire d'une romanisation*, in AA.VV., *L'ordre équestre*, cit., pp. 579-612.

24. Ivi, p. 581.

25. Ivi, p. 585.

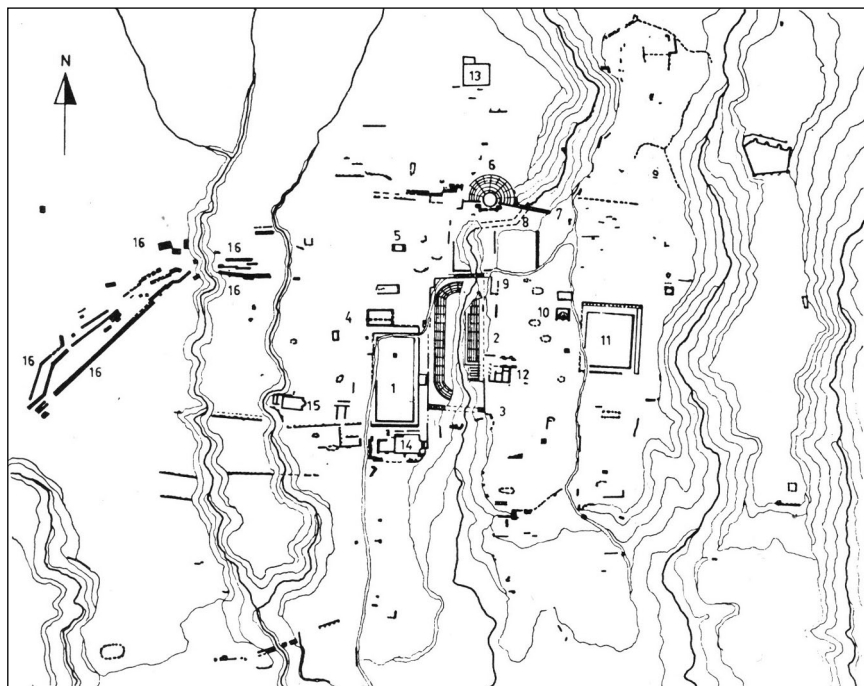
26. Sulla storia, le istituzioni e l'urbanistica di *Nysa* cfr. W. DIEST, *Nysa ad Maeandrum*, Berlin 1913; RUGE, in *RE*, 17, s.v. *Nysa*-10, coll. 1631-40; D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor*, London 1950, pp. 989-91; G. E. BEAN, *Turkey beyond the Meander*, Oxford 1971, pp. 211-20; ID., *Nysa*, in R. STILLWELL, W. L. MACDONALD, M. H. MCALLISTER (eds.), *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976, pp. 636-7; G. A. MANSUELLI, *Roma e le province*, vol. II, *Topografia, urbanizzazione, cultura*, Bologna 1984, pp. 380-1; E. AKURGAL, *Civilisations et sites antiques de Turquie*, Istanbul 1986, p. 247-9.

27. DIEST, *Nysa*, cit., pl. 8, 10; MANSUELLI, *Roma e le province*, cit., pp. 380-1; AKURGAL, *Civilisations*, cit., pp. 247-9, fig. 87,a-b.

28. RUGE, in *RE*, 17, s.v. *Nysa*-10, coll. 1631-4.

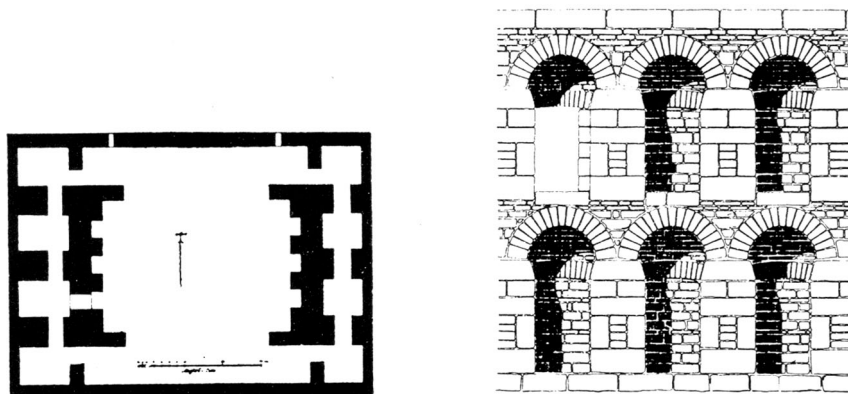
29. Sullo svolgimento delle *militiae* equestri cfr. H. DEVIJVER, *The Equestrian Officers of the Roman Imperial Army*, "Mavors. Roman Army Researches", 6, Amsterdam 1989, p. 397; ID., *The Equestrian Officers of the Roman Imperial Army*, vol. II, "Mavors. Roman Army Researches", 9, Stuttgart 1992, p. 67. A fronte delle regolari *tres militiae* (che comunque non riguardavano la totalità degli ufficiali equestri) stanno i casi rari di quattro o più milizie: cfr. DEVIJVER, *Les relations sociales*, cit., pp. 241-2; A. MAGIONCALDA, *I governatori delle province procuratorie: carriere*, in AA.VV., *L'ordre équestre*, cit., pp. 392-5.

FIGURA 4.3
Planimetria di Nysa



Fonte: E. AKURGAL, *Civilisations et sites antiques de Turquie*, Istanbul 1986, p. 247.

FIGURA 4.4
Planimetria e sezione della biblioteca di Nysa



Fonte: AKURGAL, *Civilisations et sites antiques de Turquie*, cit., p. 248.

regola comune alla quale non sfuggì Marco Servilio Eunico, nonostante l'iscrizione ci riveli una sostanziale modestia della sua carriera equestre.

È rilevante, tuttavia, che il nostro svolse l'unica milizia equestre nota, la prefettura della coorte dei Sardi, in una provincia occidentale, di contro alla tendenza a nominare ufficiali di estrazione locale nelle unità stanziato nelle province dell'Oriente romano³⁰.

4.5

Laurens Lavinas

Il sacerdozio latino rivestito, ἱερεὺς Λαυρεντίνοϋ, si presta ad alcune considerazioni: come notato da Maria Grazia Granino Cecere³¹, circa la metà dei *Laurentes Lavinates* è costituita dalle élite municipali, non solo italiche.

I *sacerdotes* appartenenti all'ordine equestre sono una minoranza e in gran parte dichiarano solamente le *militiae equestres*, con una percentuale rilevante di *apparitores*³², in particolare *scribae*, come il nostro Marco Servilio Eunico³³, mentre pochissimi svilupparono una carriera procuratoria, sino al grado ducenario.

Per quanto attiene il ruolo accessorio dei provinciali, rispetto agli Italici, in questo sacerdozio si nota una prevalenza di rappresentanti della *pars Orientis* (nove *sacerdotes*, di cui uno solo, il nostro, della *provincia Asia*) rispetto alla *pars Occidentis* (diciassette *sacerdotes*, di cui sette africani)³⁴.

La festa principale nella vita religiosa di *Lavinium* era la celebrazione all'inizio dell'anno del *sollemne sacrificium* ai *Penates* e *Vesta* che compivano i supremi magistrati di Roma al loro ingresso nella carica. Tale celebrazione prevedeva la presenza accanto ai magistrati di Roma, dei *pontifices* e dei *flamines* dell'Urbe e dei *sacerdotes Laurentes-Lavinates*, che avevano così l'occasione di figurare pubblicamente accanto alle più alte sfere politiche e religiose romane³⁵.

Il cavaliere Marco Servilio Eunico poté essere presente, in qualche anno, a questa celebrazione solenne a *Lavinium* e godere, eventualmente, di un qualche vantaggio sociale³⁶.

30. DEVIJVER, *Equestrian Officers in the East*, cit., pp. 79-111; DEMOUGIN, *L'ordre équestre*, cit., p. 585, n. 27.

31. J. SCHEID, M. G. GRANINO CECERE, *Les sacerdoces publics équestres*, in AA.VV., *L'ordre équestre*, cit., pp. 101-2.

32. N. PURCELL, *The Apparitores: A Study in Social Mobility*, «Papers of the British School at Rome», 51, 1983, pp. 167-70.

33. SCHEID, GRANINO CECERE, *Les sacerdoces publics*, cit., p. 162, nr. 5.

34. Ivi, pp. 103-4.

35. Ivi, pp. 110-1.

36. Sul sacerdote laurentino Marco Servilio Eunico cfr. CH. SAULNIER, *Laurens Lavinas. Quelques remarques à propos d'un sacerdote équestre à Rome*, «Latomus», 43, 1984, p. 528, n. 46; SCHEID, GRANINO CECERE, *Les sacerdoces publics*, cit., p. 162, nr. 5; J. RÜPKE, A. GLOCK (hrsg.), *Fasti sacerdotum*, vol. II, München 2005, p. 1282, nr. 3063, con datazione troppo bassa fra l'età antonina e quella severiana.

4.6

Praefectus cohortis Sardorum

Il punto focale della carriera equestre di Marco Servilio Eunico fu costituito dallo svolgimento di una *militia equestris*, verosimilmente la prima, rappresentata dal grado di ἑπαρχὸς σπείρας Σαρδῶν, *praefectus cohortis Sardorum*.

Theodor Mommsen per primo propose l'iscrizione del nostro alla prefettura della *cohors I Sardorum*³⁷. Cichorius mantenne un dubbio metodico sull'individuazione della *cohors Sardorum* di pertinenza di Servilio, che potrebbe essere stata la *I* in *Sardinia* o la *II* in *Africa*³⁸. Giovanna Sotgiu in uno studio frontale del 1959 sulla *cohors II Sardorum* considerò Marco Servilio Eunico *praefectus* di quest'ultima coorte, stanziata a *Rapidum*, in *Numidia*, poiché riteneva che la *cohors I Sardorum* avesse cessato di esistere entro l'88 d.C. per essere sostituita da una *cohors I gemina Sardorum et Corsorum*³⁹.

Sulla medesima posizione della Sotgiu si è attestato Birley in uno studio del 1969⁴⁰, seguito da Huber Devijver, che, tuttavia, mantiene aperta la questione⁴¹.

Jean-Pierre Laporte nel suo lavoro su *Rapidum* annovera Marco Servilio Eunico, considerato non correttamente *tribunus*, come dubbio, poiché non sussiste alcuna motivazione storica o topografica per ascrivere lo stesso alla *cohors II Sardorum* piuttosto che alla *I Sardorum*⁴².

La prima *militia equestris* di Marco Servilio Eunico dovrebbe essere, in base alla gradualità degli incarichi equestri, la prefettura di una *cohors quingenaria*⁴³. D'altro canto ἑπαρχὸς σπείρας Σαρδῶν deve intendersi con certezza *praefectus cohortis*⁴⁴ *Sardorum* e non *tribunus cohortis*⁴⁵ *Sardorum*. In questo secondo caso noi avremmo la gestione di una milizia superiore, esercitata normalmente come seconda⁴⁶, in alternativa al rango di *tribunus angusticlavius legionis*⁴⁷. La conseguenza di questa considerazione è che con grande probabilità la *cohors Sardorum* comandata da Marco Servilio Eunico era una *cohors quingenaria*.

La verifica della *cohors* di pertinenza del comandante Marco Servilio Eunico deve basarsi sui dati attualmente a disposizione sulle *cohortes I* e *II Sardorum*. Yan Le Bohec, in un suo lavoro del 1990 su *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut Empire*, ha posto con chiarezza la questione dei modi di formazione di una *cohors I Sardorum* entro il principio dell'età flavia, della sua dissoluzione in

37. TH. MOMMSEN, *Observationes epigraphicae*, «Ephemeris Epigraphica», 5, 1892, p. 165.

38. CICHORIUS, in *RE* IV, 1901, coll. 330-1, s.v. *cohors*.

39. G. SOTGIU, *La Cohors II Sardorum*, «Archivio storico sardo», 26, 1959, pp. 483, 501, 507, nr. 19.

40. Cfr. BIRLEY, *Septimius Severus*, cit., p. 80: «coh. II Sardorum in Mauretania Caesariensis was seemingly the only cohors Sardorum still in existence after the closing years of first century».

41. DEVIJVER, *Prosopographia...*, *Pars secunda*, cit., p. 737, n. 41.

42. J.-P. LAPORTE, *Rapidum. Le camp de la cohorte des Sardes en Maurétanie Césarienne*, Sassari 1989, pp. 43 e 49 (Appendice, nr. 1).

43. CICHORIUS, in *RE*, IV, 1901, col. 236, s.v. *cohors*.

44. D. VAGLIERI, in *Dizionario epigrafico*, II, p. 332, s.v. *cohors*.

45. Ivi, p. 334 (il corrispettivo greco di *tribunus* è χιλιάρκος).

46. Si vedano le eccezioni a questa regola con la gestione del tribunato come prima milizia equestre ivi, p. 334.

47. DEVIJVER, *Les relations sociales*, cit., p. 241.

una *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* nel periodo compreso fra l'87-88 e il 96 d.C. e di una ricostituzione della *cohors I Sardorum* insieme alla *cohors II Sardorum* tra la fine del I e il principio del II secolo d.C.⁴⁸. Una cronologia analoga per la storia della *cohors I Sardorum* è stata proposta in pari tempo da Franco Porrà⁴⁹ ed è oggi generalmente accettata dagli studiosi⁵⁰.

La contrapposizione fra le *civitates Barbariae* e l'organizzazione urbana delle pianure aveva dato luogo nel I secolo d.C., a partire da Augusto (6.d.C.), a un controllo militare dei *populi indigeni della Sardinia* attuato con tre *cohortes auxiliae*: I *Corsorum*, VII (?) *Lusitanorum* e III *Aquitnanorum*⁵¹.

Al trasferimento della *cohors VII (?) Lusitanorum* in *Africa* intorno alla metà del I secolo d.C.⁵² fece riscontro lo stanziamento nell'isola di una *cohors Ligurum*, attestata in età neroniana nell'entroterra olbiense⁵³ e lungo la via tra *Uselis* e *Aquae Ypsitanae*⁵⁴, presso il plesso montano centrale.

Presumibilmente in corrispondenza con il trasferimento della *cohors III Aquitanorum* dalla *Sardinia* alla *Germania Inferior*, dove è attestata da un diploma del 21 maggio 74⁵⁵, si attuò la primitiva costituzione della *cohors I Sardorum* insieme alla *II Sardorum*, databile forse all'inizio dell'età flavia, con il relativo stanziamento degli effettivi della *I Sardorum* in *Sardinia* e della *II Sardorum* in *Africa*⁵⁶.

Una datazione così risalente per la formazione della *cohors II Sardorum*, in contemporanea con l'originaria costituzione della *I Sardorum*, è ammissibile in base a due iscrizioni africane, pertinenti a un probabile stanziamento della *cohors II Sardorum* in *castra* africani non determinati prima del trasferimento, nel 122 d.C., a *Rapidum*⁵⁷ e, successivamente, in età severiana, ad *Altava*⁵⁸, nella *Mauretania Caesariensis*. Si tratta dell'iscrizione funeraria della necropoli di Aïn Neschia (Numidia), presso *Calama*, di un *P. Basilius Rufinus*, *miles* della *cohors*

48. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut Empire*, "Publicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari", 15, Sassari 1990, pp. 33-6.

49. F. PORRÀ, *Una nuova cronologia per la cohors I Sardorum di stanza in Sardegna*, «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n.s., 13, 1989, pp. 5-13.

50. A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, in A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 397-8.

51. Cfr. ivi, pp. 395-6; LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit. pp. 23-32.

52. LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., pp. 30, 32, 125, n. 55, con riferimento all'epitafio *AE* 1929, 169, della metà del I secolo d.C., relativo al *sardus Optatus, Sadecis filius*, *decurio co(ho)rt(is) Lusitana(e)*, sepolto in *Africa* a *Mila*, dopo lo stanziamento della *cohors* dalla *Sardinia* all'*Africa*.

53. *AE* 1892, 137 = *ILSard* 1, 313; P. RUGGERI, *Un signifier della cohors Ligurum in Sardegna*, «ZPE», 101, 1994, pp. 193-7.

54. R. ZUCCA, *Forum Traiani porta delle civitates Barbariae*, in corso di stampa.

55. *CIL* XVI, 20.

56. La datazione al principio dell'età flavia per la costituzione delle due *cohortes I e II Sardorum* è stata sostenuta da R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla Cohors I Sardorum (Contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna)*, «Epigraphica», 46, 1984, p. 246; LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., p. 52 («au plus tard au début de l'époque flavienne»); *AE* 2003, 2027. PORRÀ, *Una nuova cronologia*, cit., pp. 5-13; IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., p. 397; F. PORRÀ, *Nuove considerazioni sulla cohors I Sardorum di stanza in Sardegna*, F. CENERINI, P. RUGGERI (a cura di), *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, Roma 2008, pp. 83-93 pensano, invece, all'età neroniana, in base ai *XXV stipendia* dei soldati della *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* dichiarati nel diploma dell'87-88 d.C. (*CIL* XVI, 34).

57. LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 210, n. 3.

58. M. A. RUIU, *La cohors II Sardorum ad Altava (Ouled Mimoun, Algeria)*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana*, vol. XV, Roma 2006, pp. 1427-32.

II *Sardorum*, morto in servizio dopo 17 anni di milizia, databile per il formulario entro gli ultimi decenni del I secolo d.C.⁵⁹, e del coevo epitafio del commilitone Granius Liberalis, sepolto a *Saldae*, in *Cesariense*⁶⁰.

In *Sardinia*, come si è detto, già entro l'87-88 e il 96 d.C. le truppe delle tre *cohortes* ivi stanziare, I *Corsorum*, I *Sardorum* e *Ligurum* presumibilmente *quingenariae*⁶¹, erano state fuse in due *cohortes geminae*: la I *gemina Sardorum et Corsorum* e la II *gemina Ligurum et Corsorum*.

Traiano dovette riorganizzare le forze militari in *Sardinia* procedendo allo scioglimento delle due *cohortes geminae*, non più documentate dopo il 96 d.C., e all'inquadramento di una parte degli effettivi⁶² in una nuova *cohors* I *Sardorum*, presumibilmente *equitata*, cui si riferiscono i sei *tituli* e due *tegulae* menzionanti la *cohors*, riportabili al II secolo d.C.⁶³.

Si è sottolineato che la politica di Traiano in *Sardinia* mirò ad attuare il definitivo superamento della *limitatio* dei *populi* della *Barbaria*⁶⁴, ormai integrati nell'organizzazione provinciale.

Forse non casualmente Traiano costituì un centro di fondazione, *Forum Traiani*, presso le antiche *Aquae Ypsitanae*, ristrutturando la viabilità centrale

59. CIL VIII, 5364 = 17537 = ILAlg I, 474: P. *Basilius Ru/finus miles / c(o)hor(tis) II Sar/dorum, (centuria) Do/miti(i), vi(xit) a(nnis) L, / mil(ita)vit) a(nnis) XVII, hic s(itus) est*. L'assenza del DMS, la formula onomastica, l'indicazione della *centuria*, il verbo *mil(ita)vit* e l'indicazione *hic s(itus) est* indicano un inquadramento dell'epitafio entro il I secolo d.C. Cfr. N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire*, Alger 1982, p. 230, n. 150; LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 55, Appendice nr. 12, dove per un probabile errore di stampa si propone la datazione seconda metà del II secolo d.C., da intendersi come I secolo d.C.; IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., p. 404.

60. Cortese segnalazione di Antonio Ibba. Cfr. H. IDIRENE, *Saldae*, «AntAfr», 38-39, 2002-2003, pp. 425-6, n. 2; AE 2003, 2027: *Granius Liber/alis, m(iles) coh(ortis) / II Sardoru/m vixit / annis XXXV. H(ic) s(itus) est*). Cronologia proposta: ultimo quarto del I secolo d.C.

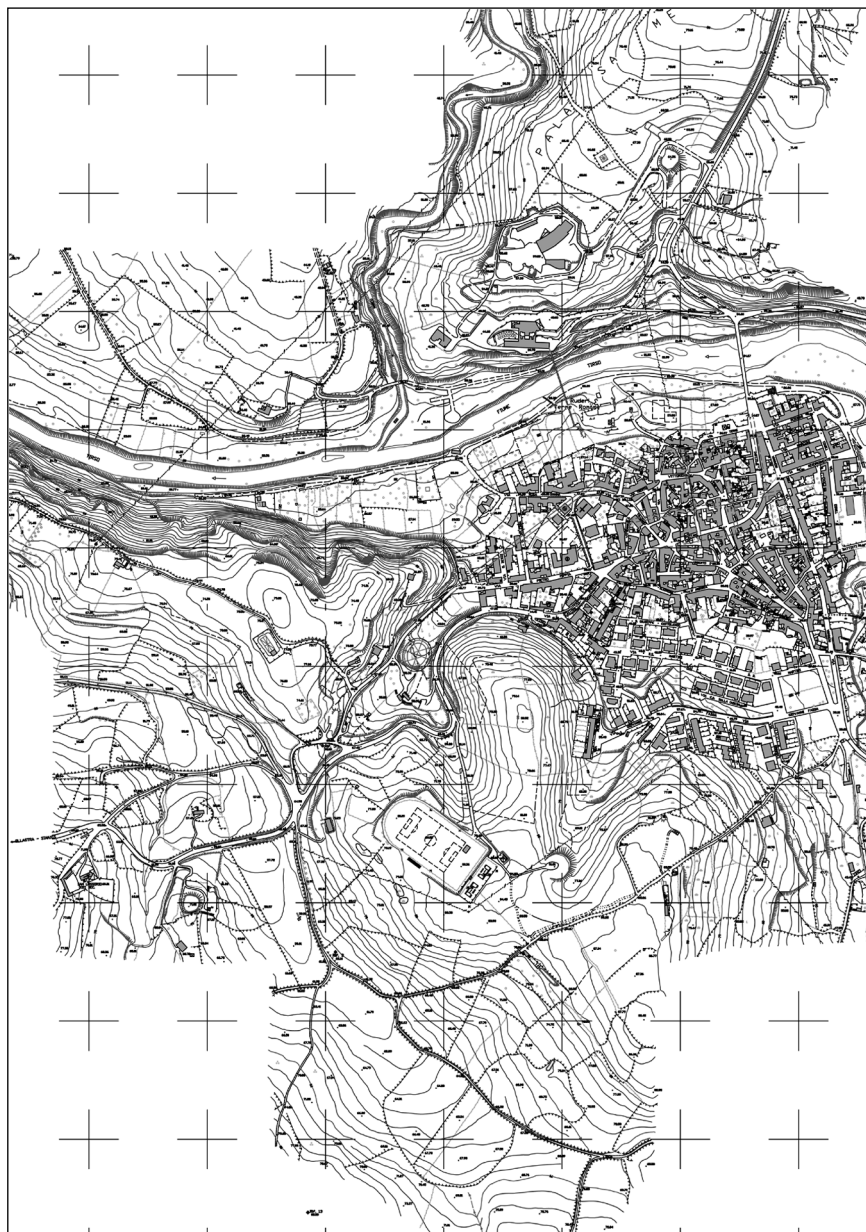
61. Il rango di *praefectus I cohortis Corsorum... in Sardinia* dell'equestre *Sex. Iulius S. f. Pol(lia) Rufus* (CIL X, 2954 = ILS 2684) rende possibile ma non sicuro il carattere quingenario della *cohors*. Cfr. CICHORIUS, in *RE*, IV, 1901, col. 236, s.v. *cohors*. Per la *cohors I Sardorum* potrebbe valere il criterio seguito per la *cohors II Sardorum*, inequivocabilmente alle origini quingenaria, benché non si escluda in particolari situazioni conflittuali la sua trasformazione in *cohors milliaria* (SOTGIU, *La Cohors II Sardorum*, cit., pp. 483 e 490-1; LAPORTE, *Rapidum*, cit., pp. 43-4). Per la *cohors Ligurum equitata* non possediamo dati, ma appare plausibile che nell'ultimo periodo della dinastia flavia la conseguita risoluzione dei conflitti tra Romani e le *civitates Barbariae* autorizzasse l'affidamento del controllo militare della *Sardinia* a due *cohortes geminae quingenariae* per un totale di 1.000 effettivi, formate dai tre vecchi reparti, con il congedo di circa un terzo degli effettivi o il loro passaggio in altri corpi.

62. Resta aperto il problema della sorte degli effettivi esondanti delle due *cohortes geminae*, non confluiti nella *cohors I Sardorum*, e in particolare dei militi della II *gemina Ligurum et Corsorum*. Non può escludersi che Traiano procedesse con i soldati di tale *cohors* alla costituzione della *cohors I Corsorum (civium) [R(omanorum)]* documentata nel diploma CIL VIII, 20978 = XVI, 56 = ILS 2003, del 107 d.C., rinvenuto a Cherchel e relativo a dieci *cohortes* e a tre *alae*, stanziare in *Maurétania Caesariensis*. Si sarebbe tentati di attribuire allo stesso Traiano, in contemporanea con la ricostruzione della *cohors I Sardorum*, l'arruolamento di uno dei *populi* della *Barbaria*, i *Nurritani*, stanziati nella media valle del fiume Tirso (LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., p. 88, n. 45), nella *cohors I Nurritanorum* (BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, cit., p. 59), parimenti attestata in *Maurétania Caesariensis* nel suddetto diploma del 107. In tale ipotesi dovremmo pensare al transito di una serie di effettivi da vecchie *cohortes* alla nuova onde assicurare la maturazione dei 25 anni di milizia entro il 107 d.C.

63. Cfr. LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., pp. 33-6; PORRÀ, *Una nuova cronologia*, cit., pp. 5-13; IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., pp. 397-8; PORRÀ, *Nuove considerazioni*, cit., pp. 83-93.

64. A. TARAMELLI, *Neoneli (Cagliari). Timbro in bronzo di età traianea e peso in bronzo di tarda epoca imperiale*, «NotSc», 1930, p. 267; ZUCCA, *Forum Traiani*, cit.

FIGURA 4.5
Planimetria di *Forum Traiani* con l'anfiteatro



della *Sardinia*, ora costituita dalla via *a Turre Karales*, con il punto mediano proprio a *Forum Traiani*, in sostituzione dei due tronconi delle vie *a Turre* e *a Karalis* che mettevano a capo alle *Aquae Ypsitanae*⁶⁵, in cui era stanziata la *cohors I Corsorum* e forse un distaccamento della *cohors Ligurum*. Il centro di fondazione appare costituito con un impianto rigorosamente quadrangolare, con strade che si intersecano ad angolo retto e con l'unico edificio per gli spettacoli dell'interno della *Sardinia*, un anfiteatro secondo solo a quello di *Karales*.

I *latrocinia* dei *populi* indigeni della *Sardinia* cedevano il passo all'organizzazione urbana alle porte della *Barbaria*, *Forum Traiani*, che dovette contare su un apporto di nuova popolazione (veterani?) rispetto al centro di *Aquae Ypsitanae*, distinto topograficamente dal *Forum*.

Gli effettivi militari potevano, conseguentemente, essere ridotti forse a un'unica *cohors quingenaria*, la *I Sardorum*. È stato notato che nel II secolo d.C. la situazione di tranquillità della *Sardinia* poté suggerire l'utilizzo di governatori di rango equestre che non avessero all'attivo alcun servizio militare⁶⁶. In questo caso il *praefectus* della *cohors I Sardorum*, forse ribattezzata da Traiano *cohors I praetoria Sardorum*⁶⁷, poteva avere un ruolo non molto impegnativo, tenuto conto che il distaccamento maggiore della *cohors* dovette aversi nel *caput provinciae Karales*, come guarnigione del *praetorium* del governatore⁶⁸.

Diverso appare il caso della *cohors II Sardorum*, stanziata a *Rapidum* e successivamente, dal principio del III secolo d.C., ad *Altava*, con probabile aumento degli effettivi e la conseguente costituzione di una *cohors miliaria* retta da un *tribunus*⁶⁹.

L'equestre Marco Servilio Eunico, inquadrato tra l'età di Adriano e quella di Antonino Pio, ἱερεὺς Λαυρεντίου, potrebbe, dunque, avere esercitato la sua prima milizia equestre più probabilmente come *praefectus* della *cohors I Sardorum*, nella guarnigione di *Karales*, all'interno del *praetorium* del governatore, piuttosto che nel difficile campo di *Rapidum*, che richiedeva uomini adusi all'organizzazione militare, a tal punto che si preferì frequentemente ricorrere, al posto del *praefectus*, a *decuriones* di *alae*, quali l'*ala Thracum* e l'*ala Parthorum*, che assumevano il comando *ad interim* della coorte seconda dei Sardi⁷⁰.

4.7

Scriba quaestorius librarius

L'ultima carica registrata nell'iscrizione di Μάρκος Σερούϊλιος Πο(πλίου) υἱὸς Εὐνείκος è quella di σκρεῖβα κυαιστώριος λιβράριος, ossia *scriba quaestorius librarius*, pertinente alla pubblica amministrazione.

65. R. ZUCCA, *Due nuovi milliari di Claudio e la data di costruzione della via a Karalis in Sardinia*, «Epigraphica», 64, 2002, pp. 57-68.

66. MAGIONCALDA, *I governatori*, cit., p. 398, n. 27.

67. R. ZUCCA, *Un nuovo miles della I Cohors Sardorum*, «Studi di Archeologia e Antichità», 1, 1986, pp. 63-7; LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., pp. 34-5.

68. LE BOHEC, *La Sardaigne*, cit., p. 33.

69. LAPORTE, *Rapidum*, cit., pp. 43-4, con la discussione dei problemi dei singoli *tribuni*.

70. Ivi, pp. 41-3.

In Roma sono documentati gli *scribae librarii quaestorii*, gli *scribae librarii aedilicii* e gli *scribae librarii tribunicii*, benché i primi siano i più numerosi. Gli *scribae librarii quaestorii* erano addetti all'*aerarium Saturni*. Essi dovevano tenere i libri di cassa, registrare i conti e curare l'archivio degli atti legislativi.

È documentata, inoltre, l'assegnazione di due *scribae* al *quaestor* provinciale⁷¹. In questo quadro composito non possiamo stabilire se Marco Servilio Eunico servisse uno dei questori urbani o un questore provinciale, e in tale ultimo caso in quale provincia svolgesse il proprio incarico di *apparitor*.

La celebre tavola di Esterzili, relativa alla *controversia* tra i *Galillenses* e i *Patulcenses Campani*, documenta per la *Sardinia* lo *scriba quaestorius*⁷², il più importante degli *apparitores* del *praetorium* provinciale.

71. A. ROSSI, in *Dizionario epigrafico*, IV, 21, p. 957, s.v. *librarius*.

72. CIL X, 7852 = ILS 5947.